RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI
A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada

CORRIERE.IT
INCIDENTE SULLA VIA DEL MARE
Acilia, morte le due sorelline
La madre ubriaca al volante
di Rinaldo Frignani
Dopo lo schianto, le loro condizioni apparse subito disperate. La donna aveva un tasso alcolemico nel sangue 5 volte superiore al limite di legge e viaggiava a 100 all'ora
Hanno lottato per ore in due ospedali diversi, ma alla fine si sono arrese. Sono morte le due bambine rimaste gravemente ferite domenica pomeriggio nell'incidente sulla via del Mare, causato forse da un sorpasso azzardato.
Le vittime
Valentina e Alessia, 12 e 8 anni, di origini brasiliane, erano state ricoverate d'urgenza al Grassi di Ostia e al Policlinico Gemelli. Nella notte è deceduta la più piccola, lunedì mattina la sorellina maggiore.
Rimangono molto gravi le condizioni della madre, di 36 anni, ricoverata sempre al Grassi. Le tre vittime si trovavano su una Punto dirette verso casa, a Ostia, quando la loro auto è stata coinvolta in uno scontro frontale con un'Audi con padre e figlio a bordo, di 47 e 16 anni, ora al Sant'Eugenio in prognosi riservata. I vigili urbani indagano sulla dinamica dell'incidente nel quale è rimasta coinvolta anche una Cinquecento, che ha poi avuto un principio d'incendio.
La ricostruzione della dinamica
Secondo gli accertamenti della Municipale, la madre delle bambine sarebbe risultata positiva all'alcoltest al quale è stata sottoposta in ospedale subito dopo il ricovero. I risultati avrebbero confermato un tasso alcolemico nel sangue di 2,5, ovvero almeno cinque volte superiore al limite di legge. Per questo la donna rischia l'accusa di omicidio colposo duplice oltre a quella di guida in stato di ubriachezza. Nel corso degli accertamenti sarebbe stato anche scoperto che l'Audi viaggiava oltre il limite di velocità imposto in quel tratto di via del Mare, e comunque sopra i 100 chilometri all'ora. (*)

(*) Nota ASAPS: ECCO QUESTA E' UNA MAMMA CHE A CAUSA DELL'ALCOL E DELLA VELOCITA' HA AMMAZZATO LE SUE STESSE DUE FIGLIE.
COME POTRA' CONSTATARE ANCHE IL SENATORE GIOVANARDI NON SONO LE SANZIONI PESANTI PREVISTE DALLA LEGGE SULL'OMICIDIO STRADALE CHE DEVONO PREOCCUPARE!!
MA LA LOTTA ALL'ALCOL E ALLA VELOCITA!! (gb ASAPS)

ASAPS.IT
SPAGNA, 4 MILIONI E MEZZO DI ETILOMETRI E DALL'INIZIO DELL'ANNO E 65MILA NARCO-TEST: 64MILA UBRIACHI E QUASI 21MILA DROGATI SPAZZATI VIA DALLE STRADE
Un volume di controlli notevole e molto superiore a quelli dell'Italia
di Lorenzo Borselli
(ASAPS) Madrid, dicembre 2015 – In una settimana di controlli, in tutta la Spagna, gli agenti della "Agrupación de Tráfico" della Guardia Civil, hanno scovato 1.865 conducenti in stato di ebbrezza da alcol e stupefacenti: 1.349 positivi all'etilometro e 516 al narco-test, mentre il totale complessivo di persone controllate ammonta a 137.253. Il "la" ai controlli è partito dalla DGT, la Direzione Generale del Traffico (DGT), quell'agenzia interministeriale di cui in Italia sentiamo così tanto la mancanza per dare organicità e il giusto coordinamento all'azione di sicurezza stradale. L'ordine è stato categorico: tolleranza zero. Il risultato è stato immediato. Dell'alcol sappiamo tutto anche in Italia: basta connettere un etilometro all'alimentazione elettrica di un'auto e piazzarsi a uno svincolo qualsiasi ed ecco che i positivi fioccano, in Italia come in Spagna.
I militari della Guardia Civil hanno fatto ricorso all'etilometro ben 135.596 volte, rilevando tassi superiori a 0,5 g/l in 1.349 test, 1.176 dei quali a seguito di prova con precursore, senza che i conducenti fossero rimasti coinvolti in incidenti o avessero commesso infrazioni al codice della strada. Solo 90 di loro avevano attirato l'attenzione degli stradalini iberici, mentre in 70 sono

stati smascherati nel corso dei rilievi di sinistri; solo in 6, infine, sono stati denunciati per guida in stato di ebbrezza perché manifestamente sotto l'effetto di alcolici. 1.116 positivi se la sono cavata con una sanzione amministrativa, essendo riusciti a restare sotto la soglia di 1,2 g/l, oltre la quale è prevista una denuncia penale con pene fino a 6 mesi di carcere, 12 mesi di arresto e fino a 90 giorni di lavori socialmente utili e sospensione della patente fino a 4 anni. Per i 6 conducenti che si sono rifiutati di soffiare nell'alcoltest, è scattata una denuncia che li esporrà al rischio di una condanna fino a 1 anno di prigione ed alla privazione del diritto di guidare fino a 4 anni.
Sul fronte dell'azione di contrasto alla droga, i risultati sono davvero sorprendenti: gli uomini e le donne della Benemerita (in Spagna chiamano così la Guardia Civil) hanno sottoposto a narco-test 1.657 conducenti, senza che nessuno di essi fosse rimasto coinvolto in sinistri o avesse commesso infrazioni. 516 di essi, il 31% del totale, sono risultati positivi e finiranno davanti alle autorità amministrative e giudiziarie: la cannabis è stata rilevata in 402 casi, la cocaina in 175, le anfetamine in 53, gli oppiacei in 29 e le metanfetamine in 26. Siccome la matematica non è un'opinione, la DGT precisa che in 169 soggetti sono stati rilevate più sostanze contemporaneamente.
Dall'inizio dell'anno, la Direzione Generale del Traffico ha già contabilizzato oltre 85mila positivi ad alcole e sostanze solo da parte della Guardia Civil, ai quali andranno aggiunti, a dicembre, tutti i risultati delle attività delle altre forze di polizia dello stato (la Policia Nacional) e ad ordinamento locale (polizie municipali e regionali).
Per gli amanti delle statistiche stradali, ecco un brivido: dal primo gennaio, i controlli con etilometro superano già quota 4 milioni e mezzo, con più di 64mila positivi rilevati, mentre i narco-test utilizzati sono stati in tutto 65mila, con il 32% di positivi (20.800).
Non entriamo nel merito delle dotazioni e degli investimenti, oltre che degli stipendi, altrimenti ci renderemo colpevoli di una fuga di cervelli anche nelle fila delle forze di polizia. (ASAPS) (*)

(*) Nota ASAPS: Ecco come fare sul serio nel contrasto all'alcol e alla droga, senza lesinare pattuglie, mezzi, etilometri e narcotest. Prendere nota prego! (ASAPS)

TGCOM24

Uccide i genitori a coltellate nel Milanese

Una famiglia consumata da alcol e violenze

La tragedia a Sesto San Giovanni. Il 26enne Davide Mugnos, reo confesso, sarebbe stato colto da un raptus prima del terribile gesto

Duplice omicidio avvenuto nella notte in una casa di Sesto San Giovanni, comune nell'hinterland di Milano. Un giovane di 26 anni, Davide Mugnos, ha ucciso a coltellate i propri genitori. Il ragazzo, che sembra sia stato colto da un raptus, è stato arrestato.
Quando i carabinieri lo hanno fermato era ancora nell'appartamento, in evidente stato confusionale. Durante l'interrogatorio ha confessato.
Il fatto è avvenuto alle 3:45, quando i vicini di casa hanno sentito le urla provenire dall'appartamento e hanno chiamato la polizia. I due coniugi uccisi si chiamavano Giuseppe Mugnos, di 62 anni, e Francesca Re, di 60 anni.
"Era molto aggressivo". Così una vicina di casa parla del giovane che ha ucciso a coltellate il padre e la madre. "Con me è sempre stato gentile, forse perché io non l'ho mai preso di petto. Era un po' aggressivo, ma io lo lasciavo stare e così non ho mai avuto problemi. Sua madre era una persona deliziosa", ha raccontato un'altra vicina.
Famiglia consumata da alcol e violenza - E' drammatico il contesto in cui è maturato il duplice omicidio. Il padre alcolista e violento con la madre, prima, e poi malato di cirrosi e immobilizzato a letto. Il figlio diventato a sua volta dipendente da alcol e cannabis e poi caduto nel baratro della depressione.
Il 26enne, disoccupato, per anni in cura al Cps, era rientrato da poco da una casa di cura di Frosinone. Sua madre voleva che tornasse in comunità perché era diventato troppo aggressivo.
La dinamica - Intorno alle 2.30 del mattino, Davide si trovava in cucina con sua madre, con la quale stava litigando ferocemente. A un certo punto ha preso un coltello da cucina e l'ha ferita. La donna ha cercato in tutti i modi di difendersi e la lotta sarebbe durata a lungo, fin quando la 60enne non è caduta a terra priva di vita.

In camera da letto Giuseppe Mugnos ha sentito tutto ma non ha potuto fare nulla se non aspettare che il figlio entrasse e uccidesse anche lui. Negli anni l'alcolismo lo aveva portato alla cirrosi, con conseguente perdita di entrambe le gambe e cecità diffusa.
Quando i poliziotti sono arrivati, Davide era mezzo nudo in casa, ancora sporco di sangue nonostante si fosse fatto una doccia. Non ha opposto resistenza e poi, davanti al Pm di Monza Michele Troiani, ha ammesso le sue responsabilità.

DIRE.IT

Scafato in un liceo di Bologna: Alcol da 20 anni è la prima causa di morte tra i giovani (*)

BOLOGNA – Fa tappa a Bologna la campagna 'Non perderti in un bicchiere' che il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità mettono a punto ogni anno per prevenire il consumo di alcol da parte di giovani e giovanissimi. A parlare di alcol – ma anche di droghe, gioco d'azzardo e altre dipendenze patologiche come quella da internet e dai social network – ai ragazzi del liceo Malpighi è stato Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol del Cneps (Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute) dell'Istituto superiore di sanità. Due ore è durata la sua 'lezione', in cui l'esperto (che è anche presidente della Società italiana di alcologia) ha raccontato ai ragazzi quali sono i rischi legati all'abuso di alcol, che per gli adolescenti sono prima di tutto danni alla salute. Saltando da numeri a fotografie forti, quasi choccanti a tratti, Scafato ha mostrato ai ragazzi le immagini di un cervello danneggiato dall'alcol, ma anche quelle dove star hollywoodiane o cantanti famosi sono stati immortalati sfatti e rovinati da alcol e droghe. Non sono mancate, poi, foto di ragazzini come loro, messi in croce e ridicolizzati su Facebook perchè avevano fatto cose strane sotto l'effetto dell'alcol.
E' proprio l'esclusione dal gruppo e il timore di finire isolati un punto centrale su cui occorre fare leva, secondo Scafato, per far presa sui giovani. "A quell'età i ragazzi sono superuomini, non hanno paura di niente, i numeri degli incidenti stradali interessano poco. Quello di cui hanno davvero paura è di rimanere esclusi e isolati dal gruppo". Tra le foto proiettate sullo schermo nella palestra del liceo Malpighi, dove questa mattina l'incontro è stato seguito da 200 adolescenti, c'erano anche quelle riguardanti Daniel Radcliffe-Harry Potter. L'attore notoriamente è incappato in gravi problemi di alcolismo, finendo "allontanato e isolato", ha spiegato Scafato, mentre l'altra star resa famosa dalla saga sul mago, Emma Watson-Hermione, è invece riuscita a uscire da questo tunnel e a ricominciare da zero. Le loro immagini sono state accolte con risolini e bisbigli tra i circa 200 ragazzi del liceo bolognese che hanno ascoltato Scafato e hanno fatto i conti con nozioni e concetti che non si masticano tutti i giorni tra i banchi. Come il fatto che l'alcol è la prima causa di morte tra i giovani, o che il fisico di un adolescente fino ai 18-20 anni non è in grado di metabolizzare l'alcol in maniera efficiente. Altro dato 'pesante' su cui si è posto l'accento è quello che vede l'alcol legato a molti più tumori di quanti comunemente si crede ("Anche il cancro alla mammella lo è, e si stanno registrando tanti casi di lesioni precancerose tra ragazzine", ha messo in guardia Scafato).
Tra una boutade ("Non guidate ubriachi con la macchina del papà perchè ve la confiscano") e un consiglio ("Se salite su un'auto dove chi guida è ubriaco prendete le chiavi e buttatele nel fiume, è la cosa migliore che potete fare perchè gli salvate la vita"), Scafato ha saputo captare l'attenzione degli studenti anche parlando di alcol e calorie, spiegando che bere un bicchiere di vino o birra al giorno equivale a mangiarsi in un mese 184 pacchetti di patatine. E bere un paio di bicchieri di vino significa ingurgitarsi nove zollette di zucchero. Tra una nozione e l'altra, poi, c'è stato spazio anche per qualche prova pratica, decisamente il momento più divertente: alcuni tra i ragazzi hanno infatti indossato degli occhiali speciali, capaci di distorcere la vista e disorientare chi li porta, riproducendo gli effetti che l'alcol ha sulla vista e sui movimenti. I volontari che li hanno provati (tra gli applausi degli amici), mentre camminavano davano palesemente le 'onde'. "Mi sono sentito strano, non avevo equilibrio", ha detto uno di loro al termine della prova. Al termine dell'incontro, che Scafato chiude con il consiglio di ubriacarsi di tutto ciò che di bello c'è nella vita ("Cultura, poesia, musica, amore, amicizia") ma non di alcol, l'esperto del ministero della Salute tira le fila: "Quello che è importante è favorire l'incremento della consapevolezza da parte dei giovani che il bere non è un comportamento che non è per tutti, sicuramente non per chi ha 18 anni, per tutti gli effetti negativi che può avere. Prima di

tutto nello sviluppo razionale di un ragazzo, che ha pieno diritto di avere un cervello integro e non danneggiato", dice il medico.
Gli effetti dell'alcol "sono percepiti come a basso rischio, ma invece non è così. Ci sono effetti gravi nel tempo, ma anche immediati. L'alcol è la prima causa di morte tra i giovani, lo era 20 anni fa e lo è ancora oggi, giorno in cui cade il ventennale della Carta europea sull'alcol, che poneva al centro l'attenzione sui giovani", spiega. Per Scafato ci sono aspetti che andrebbero migliorati: "Non c'è un numero adeguato di controlli su vendita e somministrazione di bevande alcoliche ai ragazzi, nei locali pubblici: un ragazzo su tre dichiara di non aver nessuna difficoltà a comprare l'alcol". E poi c'è il piano dell'educazione. "Il 17% delle intossicazioni tra i giovani sono al di sotto dei 14 anni e questo è un dato che anche i genitori devono conoscere. Se non c'è la famiglia, insieme alla scuola, a rafforzare i messaggi con l'esempio e l'informazione, non si potrà mai incrementare la conoscenza di un fattore di rischio che può essere combattuto, se interpretato alla luce delle evidenze scientifiche e dei consigli che diamo ai giovani".

(*) Nota: questa è l'informazione, mediata dalla scienza, che va portata nelle scuole, non certo quella mediata dal mondo della produzione del vino, iniziata a Brescia da qualche settimana.
L'articolo è stato ripreso anche da winenews.it, che dimostra la sua correttezza.
A proposito dell'intervento bolognese, si veda anche questo video https://www.youtube.com/watch?v=I31QVCt4ZAo

---

L'ECO DI BERGAMO
Sballo in discoteca ma senz'alcol
Missione possibile
Osio Sopra. Al Bolgia con i volontari di «Safe Driver»
Bottiglie di vodka tracannate nel parcheggio
In 144 si impegnano a non bere, sobri alla meta in 38
OSIO SOPRA
DANIELE CAVALLI
«Ciao, stasera guidi?»: è questa la prima domanda che i volontari del progetto «Safe Driver – Notti in sicurezza» rivolgono a partire dalla tardissima serata ai ragazzi in entrata alla discoteca Bolgia di Osio Sopra.
«Safe Driver» è nato nel 2014 e coinvolge Asl di Bergamo, polizia di Stato, Croce Rossa, Associazione Genitori Atena di Bergamo, Rotary Club Dalmine Centenario, Rotaract Club Città Alta, Confcooperative Bergamo e la Discoteca Bolgia. I volontari all'ingresso dei locali cercano gli autisti, chiedono loro di impegnarsi a non bere alcolici durante la serata, fanno un timbro sulla mano a chi decide di partecipare, e all'uscita registrano loro il tasso alcolemico. Se risulta pari a zero vengono premiati con un ingresso al locale o un drink analcolico gratuiti. Inoltre, danno informazioni relative alle conseguenze dell'alcol sulla salute e alla guida.
Nella notte tra sabato e ieri «Safe Driver» ha fatto tappa per la terza volta quest'anno al Bolgia.
«Crediamo in questo progetto – commenta Giordano Vecchi, figlio del titolare e direttore artistico del locale –, che andrebbe maggiormente diffuso.
È importante educare che ci sia il cosiddetto "pilota designato", che i ragazzi si organizzino quando si viene a passare la serata qui, e questo progetto rende ciò vantaggioso».
La nottata al Bolgia comincia presto, già alle 21,30 gruppi di ragazzi percorrono a piedi l'ex statale 525 in direzione del locale.
D'altronde è prevista l'esibizione di Joseph Capriati, tra i dj di musica techno più famosi del momento. Arriveranno circa 3.200 persone da tutta Italia, dai 16 ai 33 anni. Nel parcheggio si aspetta l'apertura e si comincia a bere. Tanto. Le bottiglie di vodka tracannate sono uno spettacolo conosciuto, e qualcuno prima di arrivare lì è già stato in altri locali.
Dalle 22,30 all'1,30 il flusso di ragazzi che passa nel corridoio che precede la pista è continuo.
Qui entrano in azione i volontari di Safe Driver. Questa sera sono cinque: Giancarlo è grande e grosso, ferma facilmente i ragazzi e fa loro un saluto, sa come prenderli. L'irrefrenabile Roberta è compensata dalla tranquilla Vanessa. L'età più matura di Alida le consegna rabbia e apprensione nel vedere durante la nottata tanti ragazzi che si buttano via tra alcol e droghe, e la sua presenza è un segnale forte.

A coordinare c'è Paola ed è straordinario l'amore, è proprio il caso di dirlo, con cui guarda ragazzi che neanche conosce: ha una parola dolce per loro, uno sguardo non di condanna né di pietà, ma ricco di ferma serenità e di disponibilità ad aiutarli.
Arriva Manuel, 19 anni di Rivolta d'Adda. «Avevo già previsto di non bere – spiega –. Tengo di più alla mia patente, e soprattutto alla mia vita». Purtroppo molti commentano con tranquillità che non intendono affatto rimanere sobri. Poi però passa Leonardo, 31 anni, da Genova: «Sarebbe da pazzi bere con tanti chilometri di strada da fare – commenta –. So bene che la musica elettronica si presta particolarmente allo sballo. Io però sono qui perché amo questo tipo di musica e l'ospite di stasera, punto». E infatti alla mattina si è messo alla guida sobrio.
Anche Iman 18 anni da Verona, fresca di patente, aveva assicurato che non avrebbe bevuto e ha rispettato l'impegno.
La serata si conclude in modo positivo: su 144 ragazzi «reclutati » all'ingresso, all'uscita è stato possibile fare il test a 43 giovani, di cui 38 avevano un tasso alcolemico pari a zero. Sono ormai le 6 e mezza del mattino: i volontari se ne vanno, quando ancora ci sono molti ragazzi intorno al locale.

L'ECO DI BERGAMO
E per i genitori serata dimostrativa in pista con musica a tutto volume
Sabato sera al Bolgia c'era anche Ambra Finazzi Bergamaschi, presidente dell'Associazione Genitori Atena di Bergamo, tra i promotori del progetto «Safe Driver», che si occupa dal 2012 di prevenzione delle dipendenze giovanili.
Spiega che il 29 gennaio c'è un progetto, che coinvolgerà di nuovo il Bolgia: «Faremo una serata dedicata ai genitori, per aumentare la consapevolezza degli ambienti che frequentano i loro figli – spiega Finazzi –. Li porteremo dentro il locale, e mostreremo come funziona questo mondo. Molti genitori non ne hanno la minima idea.
Faranno le stesse cose che fanno i loro figli: si metteranno in coda, verranno timbrati, e poi saranno portati a visitare il locale vuoto, ma allestito come per una serata, con le luci e la musica a pieno volume».
«In quell'occasione – conclude Finazzi – è prevista la firma, da parte del proprietario del locale, di un documento con cui si impegna a prestare maggiore attenzione alla promozione delle bevande analcoliche, nei controlli all'ingresso e nella somministrazione di alcolici in situazioni problematiche».
Attivo al Bolgia anche il progetto «La notte oltre», finanziato dalla Regione e gestito dalle Cooperative Alchimia, Aeper e Itaca. «Allestiamo nel locale – spiega la coordinatrice Eridania Peci – un "chill-out", una camera di decompressione, un luogo per chi ha bisogno di uscire dallo stordimento della serata. Ci sono educatori, psicologi e a volte infermieri e medici. Diamo una coperta, dell'acqua, e se serve chiamiamo un'ambulanza».
D. Ca.

L'ECO DI BERGAMO
L'INTERVISTA ANDREA NOVENTA.
Il coordinatore del progetto «Safe Driver»
Tanti non sanno i rischi che corrono
A inizio serata al Bolgia arriva il dottor Andrea Noventa del Dipartimento delle Dipendenze dell'Asl di Bergamo, coordinatore del progetto «Safe Driver».
Dottor Noventa, qual è l'obiettivo del progetto «Safe Driver»?
«L'obiettivo immediato è cercare di far tornare a casa i ragazzi in sicurezza. Individuiamo le persone che, almeno questa sera, guideranno sobrie e che potranno portare a casa i propri amici. Facciamo un calcolo. Per ogni persona alla guida stimiamo 3-4 persone che viaggiano su un'auto. Ecco, riuscire a mandare sulla strada autisti sobri consente di salvare la vita a un numero 3-4 volte più grande di persone».
Ma l'azione dei volontari di «Safe Driver» non si ferma qui…
«Esatto. Cerchiamo, attraverso il dialogo, di far conoscere gli effetti dell'alcol sulla persona e le conseguenze per chi guida avendo bevuto, in termini di incidenti stradali e dal punto di vista della normativa.

Su questi temi molti sono davvero poco informati. Facciamo alcoltest a chi lo desidera, diamo consigli, regaliamo alcoltest monouso e cerchiamo di fare guidare più tardi chi ha un tasso superiore allo zero».
Cosa ci può dire sul fenomeno dell'abuso di alcol?
«L'80-90% di quelli che stanno passando davanti a noi ora (lo dice quando i cancelli del Bolgia erano appena stati aperti, ndr) questa sera berrà alcolici. Di questi, il 30% si farà protagonista del cosiddetto "binge drinking", ovvero il consumo smodato di alcolici: in un'ora e mezzo di 6 drink ognuno contiene circa 12 grammi di alcol puro, ovvero un bicchiere di vino, una birra media o un bicchierino di superalcolici».
Qui poi ci sono moltissimi giovani…
«È noto come fino ai 20 anni ci siano per chi beve conseguenze negative al cervello, perché lo sviluppo fisico della persona non è ancora completo. L'età in cui i ragazzi iniziano a bere si è abbassata oggi agli 11 anni. E l'età in cui si diffonde maggiormente il binge drinking è dai 16 ai 21 anni».
Quali sono le forze a disposizione di «Safe Driver»?
«Abbiamo circa 40 volontari a disposizione (ma ne cerchiamo di nuovi, per informazioni safedrivrbg@gmail.com o 346 6114707, siamo anche su Facebook). Siamo partiti nel 2014 proprio al Bolgia.
Nel 2015 siamo stati in 18 locali: su circa 800 misurazioni erano 400 gli autisti sobri».
Da. Ca.

GAZZETTA DI MODENA
Alcol a minorenni: discoteca di Modena chiusa per 30 giorni
Tre giovanissimi erano finiti all'ospedale dopo l'assunzione di bevande alcoliche nel locale che ora dovrà restare chiuso per un mese
MODENA. La questura di Modena ha disposto la chiusura di una discoteca nell'immediata periferia della città per trenta giorni. Lo stop arriva in seguito al ricovero di tre minorenni presso l'ospedale di Baggiovara per l'elevata assunzione di alcolici proprio nel locale che ora per un mese dovrà sospendere la sua attività. La prefettura fa sapere che il provvedimento si inserisce nel quadro delle iniziative a salvaguardia dei giovani dai fenomeni dello "sballo" e delle stragi del sabato sera, attuate attraverso azioni programmate di verifica e controllo concordate in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e attuate dalle forze di polizia nei locali di divertimento. Il prefetto Michele di Bari ha espresso il proprio compiacimento al questore, sottolineando il proficuo impegno delle forze di polizia nelle attività di contrasto del fenomeno della assunzione di alcool e sostanze stupefacenti da parte di minorenni.

CORRIERE.IT – FORUM NUTRIZIONE
alcool che non fa male
Salve dottore, su Huffpost ho letto questo:
http://www.huffingtonpost.it/2015/12/12/vino-bere-bottiglia-non-fa-ale_n_8792576.html?utm_hp_ref=italy
Possibile?
Ci può dire la sua opinione?
grazie

Risposta di Andrea Ghiselli
E' la solita bufala, oltretutto montata per benino e riciclata. Compare circa un annetto fa su Daily Mail (http://www.dailymail.co.uk/news/article-2608193/Bottle-wine-day-not-bad-Leading-scientist-claim-exceed-recommended-does-live-longer-teetotallers.html) dove, evidentemente più seri dicono che l'autore ha lavorato come esperto OMS, mentre qui campeggia il titolo, del tutto erroneo "studio dell'OMS". L'OMS dice tutt'altro: dice che l'alcol è una sostanza tossica, psicoattiva e cancerogena per l'uomo. Lo slogan dell'OMS è "less is better".
(http://apps.who.int/bookorders/anglais/detart1.jsp?codlan=1&codcol=31&codcch=70#).

E ancora (http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/alcohol-use/data-and-statistics/q-and-a-how-can-i-drink-alcohol-safely) non esiste una quantità di alcol sicura per la salute e le incollo una parte con una domanda/risposta sul vino rosso:

But isn?t red wine good for you?

Research has shown a lower risk of ischaemic events (heart disease, stroke and type 2 diabetes) among middle-aged and older, light-to-moderate drinkers. But the detrimental effects of alcohol far outweigh any potential protective benefits. An older person will get much greater health benefits from being physically active and eating healthy food than from alcohol.

Che tradotto in italiano suona come:
Ma...come? E allora il salvifico "buon" bicchiere di vino rosso?
Meglio di no. Gli effetti negativi dell'alcol superano di gran lunga i possibili vantaggi. Fai molto meglio a mantenerti attivo e a condurre una dieta sana (senza alcol ovviamente)

Ma soprattutto dice: ma che sul serio anche i bevitori moderati trovano beneficio se smettono? Sissignore, anche i bevitori moderati hanno benefici per la salute se smettono di bere. Per loro è anche più facile il controllo del peso. Per la cronaca una bottiglia di vino equivale a 500 kcal!

VARESENEWS
«Siete ubriachi, basta alcol».
I ragazzini devastano il bar
Scoppia una rissa da saloon in un locale di via Roma a Ferno.
Il gruppo ha distrutto tutto per vendicarsi del rifiuto del titolare
di Pino Vaccaro
FERNO - Hanno devastato il locale perché il barista si è opposto alla loro richiesta di somministrare altri alcolici durante la notte brava. I tre giovanissimi vandali, due ventenni e un minorenne di 16 anni, dovranno rispondere per i reati di danneggiamento aggravato, violenza privata e furto.
I tre ragazzi, residenti nella zona di Ferno, si sono resi responsabili dei gravi atti di vandalismo lo scorso 13 novembre. Quella che doveva essere una tranquilla serata in compagnia, sorseggiando qualche bevanda e scambiando qualche chiacchiera in compagnia si è trasformata in una nottata da Far West, con tanto di lancio di sedie e danneggiamento dell'arredo del locale.
Volano le sedie
I fatti si sono svolti all'interno del bar "Roma" in via Roma a Ferno. Un locale di proprietà di un cittadino di origini cinesi. In un attimo è scoppiata un'autentica rissa da saloon.
Tutta colpa degli alcolici già ingeriti in grande quantità e di quelli, ulteriori, che i tre giovanissimi avventori avrebbero voluto ingurgitare. La loro richiesta, però, secondo la ricostruzione investigativa è stata rifiutata dal barista che si è accorto dello stato di ebbrezza dei tre.
Per non peggiorare la situazione, alterando ancora di più le loro condizioni psicofisiche, il commerciante ha evitato di somministrare loro altri alcolici. Un rifiuto che li ha fatti arrabbiare e non poco. In un attimo si è scatenata una pazzesca bagarre che stava coinvolgendo anche altri clienti. Infatti quando i tre vandali hanno iniziato a devastare il bar sono intervenuti anche dei clienti per tentare di riportare la situazione alla calma.
I danni e poi la fuga
Tutti si sono accorti dello stato psicofisico alterato dei tre ragazzi che per diversi minuti si sono avventati contro il locale facendolo a pezzi. In pochi istanti sono piovute anche delle sedie, tale è stato il grado di agitazione vissuto nel bar. Evidentemente non contenti di quello che avevano combinato, prima di darsi alla fuga hanno asportato anche una bottiglia di liquore da un frigorifero del locale. Sono scappati rapidamente tentando di far perdere le proprie tracce.
Ma i carabinieri della stazione di Lonate Pozzolo, coordinati dai colleghi della Compagnia di Busto Arsizio, hanno subito attivato le indagini per risalire in tempi brevi alla loro identità.
Hanno raccolto gli elementi necessari per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti, anche sulla base dei racconti forniti dai testimoni. Sulla base delle informazioni ricevute, i militari sono

riusciti a incastrare i tre ragazzi per i cui reati sono state informate sia l’autorità giudiziaria ordinaria (di Busto Arsizio) che minorile.